

# Di Pietro: al governo con il Pd Sì a nuovi compagni di viaggio

*Il leader idv: la protesta è sterile, è iniziata la fase della responsabilità*

ROMA — Non rinuncia a suscitare l'applauso con i ricordi Antonio Di Pietro quando evoca «resistenza, resistenza, resistenza», nel suo intervento conclusivo del congresso del Marriot, il discorso più semplice dopo le svolte dei giorni scorsi. Il primo da presidente riconfermato di un partito che vuole «a due cifre alle prossime politiche», con l'ambizione «di andare al governo», costruendo «l'alternativa» insieme al Pd di Bersani e alle altre forze della sinistra. E anche aperto al confronto con moderati, cattolici, liberali e socialisti, insomma anche al centro, anche «a chi non la pensa come noi, ma può essere un nostro compagno di viaggio».

Dal palco Di Pietro la chiama la fase della «ricostruzione», dopo quella necessaria del resistere, «come tanti anni fa per vincere il fascismo perché chi stava a guardare alla fine era connivente». La fase delle alleanze, perché non c'è alle porte la «rivoluzione sociale e la presa della Bastiglia» e «perché da soli non possiamo farcela e la protesta è sterile». La fase, insomma, del partito maggioritario, delle «re-

sponsabilità», di governo si intende. Con piglio retorico e anche un po' istrionico, Di Pietro lo chiede e lo richiede alla platea: avete capito bene che cosa state votando, alzando le vostre deleghe per dare il vostro sì alla mia mozione? E ancora: «Dobbiamo fare il possibile, già dalle regionali, per avere amministrazioni diverse dal governo centrale», spiega illustrando la svolta pragmatica e rivendicando il sì a Enzo De Luca candidato governatore in Campania, che «con coraggio si è sottoposto al nostro esame». Naturalmente Di Pietro non fa sconti a Berlusconi al quale annuncia «ferma opposizione nelle piazze e nelle istituzioni».

Del suo tentativo di de-dietrizzare l'Idv, di creare un vero e proprio partito (il suo nome sarà ancora sul simbolo «e ci mancherebbe, lo fanno tutti perché io no?», ma non più nelle denominazioni dei gruppi) si capirà nelle prossime settimane quando si terranno i primi congressi locali. Lui nel suo intervento si è limitato ad una metafora poetica: «Sento il dovere di tenere il timone della nave finché non arriva in

un porto sicuro. Aiutatemi a portare la barca alla riva e poi tornerò alla mia masseria». Non ha detto però quanto tempo ci vorrà, pur indicando che nel 2013 spera, ovviamente, nella vittoria contro Berlusconi, che ora anche lui vuole sconfiggere «politicamente».

Di sconfitto per ora ce ne è un altro: Luigi De Magistris. Lo ammette lui stesso, commentando il discorso di Di Pietro, che ha ascoltato nascosto tra i giornalisti, in piedi, lontano dalla prima fila nella quale si era seduto solo l'altro ieri per fare gli onori di casa con Nichi Vendola, sbuffando nei passaggi del presidente del partito sul caso De Luca e lasciando la sala mentre ancora i delegati erano impegnati nell'acclamazione tutti in piedi del loro leader. «Non mi sono ancora iscritto al partito, ma lo farò. Il fatto è che si era deciso che questo avvenisse alla fine di un percorso politico, si doveva cercare una soluzione e speravo che la soluzione si trovasse qui al congresso». Ma Di Pietro non ha mai pensato di regalare il congresso e il palco a quello che viene considerato il suo rivale e il suo suc-

cessore, con l'investitura (e anche un incarico) di De Magistris qui al Marriot: questo è stato il congresso di Di Pietro. Tanto che il leader dell'Idv, con un piede fuori dalla porta girevole, si può permettere di rassicurare De Magistris: «Avrà un ruolo nel partito, rappresenta una risorsa, faremo un grande evento motivazionale per la sua iscrizione, perché è un punto di riferimento per una vasta area movimentista e riformista».

De Magistris torna sulla scelta di De Luca per ribadire il suo no, come non condivide l'apertura al centro di Di Pietro: «L'Idv essendo ormai il partito più forte della sinistra, alleato al Pd, deve essere il punto di attrazione per gli altri partiti che sono piccoli, e per i movimenti perché è giunto il momento di semplificare. L'Udc invece non rappresenta l'alternativa, ma serve solo per il riposizionamento dei poteri forti». E lo smacco di questi tre giorni? «I personalismi sono un errore, e si è già visto. Dobbiamo formare una squadra. Se Di Pietro è Maradona, servono anche Careca e Giordano per vincere lo scudetto».

**Gianna Fregonara**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*De Luca si è sottoposto con coraggio al nostro esame. A Berlusconi faremo ferma opposizione nelle piazze e nelle istituzioni* **Antonio Di Pietro**



**Assise****Alleanza**

Il congresso  
ldv ha  
confermato  
il legame  
con il Pd per  
un'alternativa  
al governo di  
centrodestra

**De Luca**

Criticato  
il sostegno  
a Vincenzo  
De Luca,  
il candidato  
governatore  
Pd della  
Campania,  
a causa  
di alcune  
inchieste che  
lo riguardano

**De Magistris**

Il pm in  
aspettativa  
Luigi De  
Magistris  
non ha  
ottenuto  
investiture  
ufficiali.  
Francesco  
Barbato  
ha ritirato  
la sua  
candidatura  
alla  
presidenza  
del partito

*L'Udc non rappresenta l'alternativa, ma serve solo per  
il riposizionamento dei poteri forti*

**Luigi De Magistris**

*Quella di De Luca è un'operazione ai limiti, legata a circostanze  
irripetibili come il salvare la Campania dalla camorra* **Massimo Donadi**